Anno XIV. Mercoledì, 14 Agosto 1861 N. 223

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 13 AGOSTO

DELLE ISTITUZIONI DI CREDITO IN ITALIA

II.

Perchè una grande Banca nazionale d'Italia rechi al commercio ed alle industrie tutti i vantaggi ond'è suscettibile fa duopo abbia facoltà di compiere quelle operazioni che alle Banche di sconto e di circolazione sono concesse al presente e non meno di quelle che potrebbero divenir utili col tempo. La Banca sarda, per esempio, sconta cambiali, fa anticipazioni su deposito di titoli di rendita dello stato, di sete, di metalli preziosi, ecc.; ma non potrebbe far depositi su *warrants* ossia dichiarazioni di deposito di merci in pubblici empori.

Ora lo stabilimento di *docks* commerciali in Italia essendo una necessità che diviene di giorno in giorno più urgente ed alla quale a quest'ora il traffico genovese almeno avrebbe già dovuto soddisfare, importa che la Banca venga autorizzata a prestare sul deposito di *warrants* come fanno le Banche inglesi.

Pel negoziante sarebbe questo un sussidio assai utile, che una Banca non dee ricusare. Anzi, quando la Banca nazionale avesse facoltà di fare di queste anticipazioni, il commercio vi troverebbe un incoraggiamento all'erezione dei *docks* e non dubitiamo che in pochi anni ne sorgerebbero nelle principali città marittime dello stato, specialmente a Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Quanto ai rapporti della Banca col governo, è argomento assai arduo e che si dee ben definire.

Riguardata la Banca come semplice istituzione economica, le sue relazioni esser dovrebbero esclusivamente coi privati, banchieri, negozianti ed industriali, e non col governo, che non si occupa di commercio nè d'industrie. Ma se si vuole una Banca sola per tutta l'Italia, non è soltanto per la potenza ch'essa acquisterebbe e pel credito che più agevolmente e più presto otterrebbe, non è soltanto per compiere anche nell'ordine economico quell'unificazione, che esser deve il perno così della presente nostra forza, come della nostra grandezza avvenire; bensì anche per poter prestar allo stato quei servigi che solo da una grande istituzione di credito si debbono attendere.

Possono presentarsi gravi contingenze nelle quali uno stato è costretto a ricorrere alla Banca per sussidi, non avendo convenienza a contrarre un imprestito, sia perchè sono bisogni transitorii, sia perchè la situazione non consentirebbe di far un prestito a buone condizioni. Tutti gli stati sonosi appoggiati alle grandi loro Banche. L'Inghilterra ha ricevuto in prestito tutto il capitale della Banca, la Francia ne ha ricevuti sussidii ragguardevoli, l'Austria non ha potuto far in qualche modo fronte al sempre rinascente disordine delle sue finanze, senonchè associando la Banca alle sue sorti.

Non è ammessibile che i vincoli della Banca nazionale d'Italia con lo stato vengano stabiliti così strettamente come in Austria ed altrove; lo scopo della istituzione ne sarebbe falsato e ne scapiterebbero profondamente gl'interessi del commercio e delle industrie. Ciò che il governo può alla Banca richiedere e dalla Banca essergli accordato è un sussidio come è stato prescritto alla Banca nazionale sarda, accrescendolo in ragione del capitale. La Banca sarda dee prestar al governo sino a 18 milioni: alla Banca nazionale verrà imposto d'imprestar di più; ma conviene la somma sia determinata e che lo stato faccia ricorso soltanto ne'casi d'insuperabile bisogno, per non restringere soverchiamente i mezzi di cui la Banca dispone per lo sconto commerciale.

E perchè non potrebbesi riprendere la proposta ch'era già stata fatta per la Banca sarda di affidar alla Banca italiana l'ufficio di cassiere dello stato? In Inghilterra la Banca adempie questo ufficio, lo adempie la Banca nazionale del Belgio con vantaggio reciproco dello stato e della Banca; dello stato, che diminuisce le sue spese amministrative, della Banca che verrebbe a concentrare ragguardevoli somme le quali ora rimangono inerti nelle casse dello stato e che meglio potrebbe regolare la circolazione.

Volendosi istituire una Banca possente per capitali ed estensione di operazioni, è giusto che lo stato ne tragga tutto il partito possibile, purchè lo scopo dello stabilimento non ne venga alterato ed al commercio non siano menomati i servigi per rivolgerli a vantaggio esclusivo dello stato.

Dalle presenti condizioni del commercio italiano sarebbe assai difficile il giudicare del suo avvenire. Sei a sette stati distinti, separati, divisi da barriere doganali e da politiche istituzioni con potrebbero mai sviluppare i loro scambi come uno stato solo che tutti li comprenda. Gli scambi interni hanno già cominciato a prendere una estensione grandissima, e si sa che essi sono sempre più importanti del commercio estero. Ma questo quale incremento non dee avere, allorchè, pacificata l'Italia, sciolte le quistioni di Roma e di Venezia, ordinata la pubblica amministrazione, assestate le finanze, gli animi, gl'ingegni ed i capitali potranno con fiducia rivolgersi alle arti della pace, alle industrie, alla marineria, al commercio? Il traffico marittimo è stato sorgente di profitti incalcolabili per le nazioni che hanno potuto e saputo praticarlo. Inghilterra, Olanda e Francia ce ne porgono esempi luminosi che noi avremmo torto imperdonabile di trascurare.

La prosperità d'Italia dipende dallo svolgimento di tutte le sue forze produttive. Molte di queste sono ora neglette o latenti. Che cosa non si può sperare di Napoli e di Sicilia? E la Sardegna non chiede anche essa di partecipare al movimento economico che si prepara?

Senonchè è indispensabile di far godere tosto alle provincie che ne sono prive i beneficî del credito. Che cosa si è fatto da un anno a questa parte per affrettare il progresso economico? L'agitazione politica non poteva essere d'ostacolo alle istituzioni economiche: poteva renderne più scarsi i guadagni; ma apparecchiava i germi della futura prosperità. D'altronde i vantaggi di una politica trasformazione non sono mai così apprezzati ed evidenti come nell'ordine economico. Si è gridato: unifichiamo! e per l'unificazione del credito si è fatto nulla. Ma non poteva la Banca stabilir delle succursali a Napoli ed in Sicilia? Non erano anzi esse divenute una necessità, dacchè tra le provincie superiori e le meridionali sono sorti rilevanti interessi ed il movimento del danaro da qui per Napoli è diventato tanto considerevole? Napoli, Bari, Brindisi, Lecce, Gallipoli, Taranto sono piazze importanti, e non meno lo sono Palermo, Messina e Catania.

La Banca avrebbe forse dapprincipio avuto a far qualche sacrificio; ma il compenso non sarebbesi fatto molto tempo aspettare. Popoli intelligenti, ricchi per prodotti naturali, non avrebbero ritardato ad apprezzar convenevolmente i benefici del credito ed a valersene. La legge autorizzando l'istituzione di succursali, mercè di regi decreti, senza ricorrere al Parlamento, aveva per intento di procurare alla Banca ed al governo una grande agevolezza. Non fa d'uopo di avvertire che sarebbe stolto il pensare di mettere stabilmente delle succursali in centri tanto ragguardevoli come Napoli e Palermo, che debbono esser sede della Banca; ma provocato il voto del Parlamento, le succursali convertirebbonsi in sedi centrali, senza che ne avvenga alcun dissesto.

Non che una Banca, mancano a Napoli ed in Sicilia Casse di sconto. Queste sono come un istituto intermedio fra il commercio e la Banca. Scontano le tratte rivestite di due sole firme, ed appostavi la guarentigia dello stabilimento, le riescontano alla Banca.

L'utilità delle Casse di sconto non è quindi efficace che dove c'è una Banca; e se finora non si è pensato ad erigerne si dee di certo all'assenza di uno stabilimento di Banca di sconto e di circolazione.

La Banca stessa potrebbe concorrere all'istituzione delle Casse di sconto, prendendovi parte co' sottoscrittori privati. Non sarebbe opportuno che la Banca medesima le erigesse, ma, se per incoraggiare i capitalisti privati, la sua cooperazione è giudicata necessaria, essa dovrebbe accordarla, fornendo una parte del capitale, purchè non troppo rilevante.

Ciò che stimeremmo meno opportuno, sarebbe il concorso della Banca all'istituzione di società di credito fondiario. L'organismo delle Banche di sconto e di circolazione è così differente da quello delle Banche di credito fondiario, che non v'ha possibilità di unirle con profitto insieme ed è preferibile lasciarle separate. La quistione del credito fondiario dee essere studiata e risolta, in modo conforme alle condizione ed a' bisogni della proprietà in Italia; ma la intervenzione della Banca non recherebbe alcun giovamento e vogliamo sperare che il governo e la Banca siano del nostro parere.

Conchiudiamo adunque: si istituisca in Italia una Banca di sconto e di circolazione, la quale, attenendosi fedelmente al suo precipuo scopo di regolatore del credito commerciale, possa all'occorrenza prestar valido appoggio allo stato. La Banca nazionale di Italia, sia fiancheggiata da Casse di sconto, modeste ma solide, che prestino al commercio e sopratutto a' piccoli negozianti più meritevoli di appoggio, gli aiuti senza dei quali non possono sviluppare i loro affari ed alle industrie quelle agevolezze che le mettano in grado di reggere all'estera concorrenza. Quando si sarà fondato sopra basi stabili il credito commerciale, lasciamo pure che l'attività privata provvegga al resto: confidiamo nella potenza dell'ingegno italiano. Le repubbliche italiane del medio evo furono quelle che meglio compresero l'efficacia del credito e se ne vantaggiarono. Il regno d'Italia può col credito dare tale incremento al traffico ed alle industrie da gareggiare colle altre nazioni, che ci hanno preceduto in questa via e da iniziare una èra nuova di prosperità e floridezza nazionale.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nel *Giornale Officiale di Napoli* del 10 agosto:

Son invitati tutti i governatori e gl'intendenti a dichiarare al segretario dell'interno e polizia immediatamente i nomi de'sindaci ed autorità locali che abbandonassero le loro residenze.

Tutti i sindaci anche in regolare permesso, che fra sei giorni da oggi non ritornino nelle loro residenze saranno dichiarati dimissionari.

Lo stesso giornale dice:

La spedizione di Montemiletto è perfettamente riuscita. Circa 300 guardie nazionali mobili mossero con massima secretezza dai comuni che lo circondano la notte di ieri percontarono simultaneamente l'intero agro e case coloniche: 30 malviventi vennero arrestati; il famigerato Vincenzo Capone, dopo ostinata resistenza, fu preso e passato per le armi in Montemiletto. Si procede al disarmo e alla formazione provvisoria della milizia cittadina.

Un telegramma 10 agosto da parte del governatore d'Avellino, reca:

Al momento l'intendente di Ariano mi telegrafa che Buonalbergo, in provincia di Benevento, attaccato da'briganti, resiste. Per la notte il fuoco della fucileria ne rende avvertiti. In Ariano lo spirito pubblico è ben disposto. La piccola colonna Vitali non ha potuto partire alla nuova dell'invasione di Montefalcone; Castelfranco è minacciato. Ho ordinato la mobilizzazione di 500 guardie nazionali divise in tre colonne. Domani eseguirò la spedizione già stabilita. Se per Montefusco potesse giunger forza alle spalle, potrebbe essere ai briganti chiusa la ritirata. Mi accingo a dar ordini per la mobilizzazione di guardie nazionali de'comuni vicini a Montefusco per assalire i briganti alle spalle.

Si legge nel *Nazionale* del 10 corrente:

Si avea certa notizia che in casa di Ferdinando Galizia, ex-controllore di dogana, e figlio di quel famoso Galizia che serviva da cameriere a Ferdinando II, si ragunasse un comitato borbonico. Dalla questura partì ordine per sorprenderlo in flagranza; ma ieri sera il comitato presieduto dal predetto Galizia erasi riunito in piazza delle Pigne dietro quelle grandi capanne che vi si trovavano erette. Recatosi a quel luogo un solerte delegato con poche guardie di pubblica sicurezza scorse un gruppo di persone strette fra loro a confabulare. Ma veggendosi circuiti, alcuni fuggirono; il Galizia ed altri furono arrestati. La preda migliore era fatta. Di que'due uno era capitano in aspettazione di destino del disciolto esercito borbonico, nomato Lecaldano, l'altro era un tal Verri che serviva da corriere recando notizie ai briganti di Somma e de' Camaldoli.

Visitata la casa del Galizia, tra le molte carte si rinvennero alcune polizzette con una cifra color sangue e con in mezzo scritta la parola *offerta*; quelle polizzine sono del valore di 2, 3, 4, 5 e 6 ducati, e veniano dispensate per raccogliere denaro a beneficio della *santa* causa, secondo la loro espressione.

— L'altro giorno fu arrestato il duca Frezza, e voleasi arrestare anche il conte de Balzo, imparentato a' Borboni, ma se l'avea svignata a tempo.

— Si presentarono al sindaco di Bari un 400 sbandati con bandiera tricolore. Son partiti per Genova sull'*Indipendente*.

LE COMPETENZE DEGLI UFFICI DE' VOLONTARI

Raccomandiamo all'attenzione de'nostri lettori la lettera seguente:

Sig. Direttore del giornale *L'Opinione*,

Nell'interesse del vero, ed in quello dell'esercito meridionale, la di cui causa servono assai male quei patrocinatori, che sotto l'influenza della passione travisano fatti ed intenzioni, la prego a rettificare l'inesattezza di alcuni di questi e la conseguente erroneità de' giudizi esposti nei due carteggi 5 e 8 agosto, inseriti ne'numeri 218, 220 del giornale *Il Diritto*.

Prima di entrare in argomento debbo premettere:

1. Che la liquidazione degli averi percepiti dagli ufficiali dell'esercito meridionale viene fatta dalla Intendenza generale del corpo dei volontari colla scorta dei regolamenti in vigore nell'armata nazionale, mentre in tale bisogna il ministero della guerra non ha mai dato che poche disposizioni speciali, e tutte, come si vedrà in appresso, per mitigare in senso favorevole quanto prescrivono i regolamenti suddetti;

2. Che quest'operazione viene fatta indistintamente per tutti gli ufficiali, siano essi dimissionari o rimasti; e fu anzi motivata dai reclami numerosi e pressanti esposti da quelli che *restarono in servizio* per pagamento di arretrati, talchè era naturale che prima si dovesse dar corso a questi per occuparsi poscia degli altri.

Ciò posto, vengo ai fatti:

È inesatto che il governo invochi i regolamenti antichi. È poi falso e calunnioso che ciò faccia nell'intendimento di dare a vedere che gli ufficiali percepirono durante la campagna competenze maggiori di quelle che loro spettavano.

I regolamenti invocati sono precisamente quelli in vigore nell'armata regolare, e che dal generale Garibaldi vennero estesi al suo esercito sino dai primi momenti dopo la presa di Palermo.

Quelli stessi che permisero ai signori ufficiali di essere indennizzati del meno percetto nei mesi di luglio, agosto e settembre, allorchè per le ristrettezze del nostro erario non venivano loro pagate che L. 2 al giorno.

Il decreto poi che ha tanto ferito la suscettività del corrispondente porta la data 24 aprile 1859!...

Esso stabilisce che delle razioni viveri assegnate agli ufficiali, una debba essere prelevata in natura, le altre pagate in contanti al prezzo di cent. 70. A tale disposizione non può derogare che l'intendente generale dell'armata, cui è fatta facoltà di permettere, in casi speciali, che tutte le razioni dovute siano pagate in contanti.

Nell'esercito meridionale gli ufficiali non solo ebbero quasi sempre tutte le razioni in contanti, ma non riportarono mai l'autorizzazione dell'intendente generale, e tuttavia vengono loro assegnate in contanti tutte le razioni viveri, nè si fa loro alcun addebito, ad eccezione del caso in cui risulti indubbiamente che le razioni furono prese ed in natura ed in contanti.

Il governo dittatoriale non stabilì mai, nè mai pagò indennità alcuna per fatto di sofferta prigionia — tanto meno accordano questa indennità i regolamenti piemontesi. — In proposito i decreti 16 settembre 1848 e 24 aprile 1859 dispongono:

1. Che agli ufficiali fatti prigionieri di guerra, durante il tempo della prigionia, debba essere corrisposta metà della paga;

2. Che l'indennità per perdita d'effetti spetti a quegli ufficiali che, mentre furono fatti prigionieri, comprovino l'avvenuta perdita.

La prima di queste disposizioni è tuttavia in vigore per tutti indistintamente i corpi dell'esercito meridionale. — Ed è in virtù della medesima che il capitano L...., cui furono bonificate le paghe di licenza e la perdita dell'equipaggio, risultò in debito non già di L. 1000, ma di L. 379 22, appunto perchè durante la prigionia avea percepita l'intiera paga,

La seconda fu modificata da un recente dispaccio ministeriale il quale esime gli ufficiali dell'esercito meridionale fatti prigionieri dal carico di provare l'avvenuta perdita.

Le indennità quindi per effetti perduti furono tutte liquidate in questo senso, nè si è respinto la domanda che per queglino solamente in cui dalle circostanze risultava chiaramente che era impossibile fosse avvenuta la perdita, come, per esempio, agli ufficiali condotti a Gaeta, poichè questi per perdere gli effetti avrebbero dovuto gettarli volontariamente in mare, non avendo mai il nemico messo piede sui loro legni, nè avendo eglino mai messo piede a terra.

Il decreto 24 aprile succitato proibisce assolutamente il pagamento in contanti dei foraggi. Nè ad autorizzarlo basta l'ordine del generale di divisione, essendo manifesto che, ove si lasciassero tali facoltà al medesimo, in breve ora il sistema amministrativo di un'armata sarebbe sconvolto. Il solo generale Garibaldi ne aveva il diritto, come dittatore, ed egli ne ha usato allorchè ordinava che agli ufficiali dello stato maggiore generale del suo quartiere generale principale fossero pagate in contanti le razioni di foraggio. Ma appunto per ciò deve ritenersi che per tutti gli altri ufficiali manteneva fermo il disposto dei regolamenti.

Sul *prezioso* dispaccio 5 corrente (come lo chiama il corrispondente) dirò una sola parola. Esso serviva di riscontro al reclamo di un ufficiale, il quale per provare che spettavangli i foraggi in denaro, produceva copia di un autorizzazione impartita non dal governo dittatoriale nè dal ministero della guerra, nè dal generale di divisione, ma dal capo di stato maggiore della divisione a cui apparteneva, che non aveva che il grado di maggiore.

Dopo il dispaccio ministeriale 29 luglio p. p. che accorda l'intero soldo a tutti indistintamente gli ufficiali partiti in licenza sembrerebbe fuori di proposito parlarne. Tuttavia, siccome il corrispondente nell'esporre il fatto vuole ancora cavillare sulle intenzioni, sarà utile far conoscere a chi devasi attribuire l'apparente odiosità delle prime disposizioni.

Deve esser noto al corrispondente che il reale decreto 29 gennaio 1850 dispone che gli ufficiali che vanno in licenza per ferite e malattie incontrate in servizio spetti l'intera paga; che la metà paga sia dovuta a quelli che chiedono il permesso per malattie non incontrate in servizio; e che finalmente perdono intieramente il soldo quelli che vanno in licenza per affari di famiglia o per interessi particolari. Deve parimente sapere che le licenze stabilite periodicamente in tempo di pace sono assolutamente vietate allorchè l'armata è sul piede di guerra.

Ciò posto, dicesi che le licenze furono accordate dal generale Sirtori a larga mano dopo il decreto 11 novembre 1860 per motivi politici, ma senza perdita di soldo.

Ma o perchè in allora il generale Sirtori non ha ciò espresso nel foglio di licenza? Perchè non ha almeno rilasciato il permesso come ordinario? Ovvero perchè non ha ommesso d'indicare come motivo del permesso, precisamente uno tra quelli che danno luogo alla perdita del soldo? Nei fogli di licenza il generale Sirtori non solo ha quasi sempre dichiarato che venivano rilasciate per affari di famiglia o particolari interessi, ma in qualche caso speciale ha aggiunto *senza perdita di soldo*; ciò che anche pei meno chiaroveggenti voleva dire essere sua intenzione, che gli altri andassero soggetti alla perdita della paga.

E così la intese il ministro della guerra nel suo dispaccio 12 marzo p. p. al quale venne ben tosto derogato quando il generale Sirtori, come era suo debito, chiarì la cosa: non dovendosi dar peso alla circostanza che quel dispaccio esigesse per le licenze l'autorizzazione del ministero della guerra, attesochè ignoravasi allora che a Napoli il gen. Sirtori esercitasse una parte delle attribuzioni a quello riservate, quali sono per es.: l'accordare licenze e dimissioni; mentre è di fatto, che non venne mai disconosciuta alcuna disposizione emanata dal suddetto generale in tale materia.

Credo di aver dimostrato quanto poco precise siano le informazioni del corrispondente. Mi duole ch'egli prometta di narrare altri fatti, i quali ove fossero dell'istessa natura non potrebbero restare senza replica, come mi duole vedere uffiziali cui primo ed unico movente dovrebbe essere l'amor di patria, chiarirsi avidi di materiali vantaggi anche a costo d'incontrare la disapprovazione del generale Garibaldi; il quale, come dovrebbero sapere, mostrossi titubante nell'accettare per gli ufficiali del suo esercito le tariffe in vigore nell'armata regolare, appunto perchè i vantaggi da quelle compartite erano troppo elevati per chi doveva servire guidato unicamente da un nobile o generoso principio.

GIACOMO SANI
Comm. di guerra nel corpo dei volontari.

CORRISPONDENZA DAL VENETO

Ci scrivono da Rovigo 10 agosto:

Non poco giovò a diminuire lo scandalo la pubblicazione dei nomi di quei nostri proprietarii ed affittavoli i quali per pusillanimità obbedendo alle ingiunzioni delle autorità austriache, accoglievano nelle loro possessioni e tenute i disertori e refrattarii dell'esercito italiano — Non pochi vergognando di farsi complici in un delitto contro la patria nostra, licenziarono i malcapitati fuggiaschi, oppure si astengono dall'accoglierne dei nuovi. Non così però i signori Selmi di Polesella, i quali con beffardo disprezzo della opinione pubblica sono larghi di ospitalità ai tristi che disertano la bandiera nazionale — Quei signori sono di coloro che nella politica sogliono accendere due candele, una a Dio e l'altra al diavolo, e vorrebbero stare in grazia dell'uno e dell'altro: ma oggidì siamo in tempi che il vero cittadino deve mostrarsi rettamente e francamente italiano: i cittadini di Gand, e le maschere sono anacronismi, e non possono che guadagnarsi la disistima e la riprovazione del paese.

I cinque disertori che furono tradotti a Rovigo dei quali vi narrai il vituperoso ingresso in questa nostra città, sono: *Somazzi Pietro* di Monza, caporale; *Frittoli Antonio* di Cremona, carabiniere; *Minoretti Angelo* di Como, caporale; *Alberti Domenico*, di Como, comune; *Bianchi Giovanni Battista* di Como, tamburino; tutti ex-soldati dell'Austria, ed educati nelle caserme austriache: furono già incorporati in questi reggimenti; riapprenderanno così la disciplina del bastone, e vi so dire che gli stessi ufficiali austriaci, nauseati dell'infamia di questi traditori del proprio paese, non risparmiano occasione per esercitare su di essi la meritata pena da bestie.

L'apparizione frequente della fanteria e cavalleria italiana in perlustrazione del confine del Po produce ottimo effetto, e mette freno ai mestatori e a quei tristissimi che nei paesi di confine di Oltrepo erano manutengoli dei disertori.

A Guarda Ferrarese fu arrestato un certo Galimberti Angelo di Rovigo; costui era partito da Venezia dove serviva quella polizia.

Vi avverto che il famigerato Virginio Alpi, sembra essersi accorto di essere troppo conosciuto, ed ora ha fatto che suo figlio svesta la divisa di sottotenente degli Ulani, per servire alle missioni politiche paterne. Costui trasformatosi in mercatante da vino, e ostentando opinioni liberalissime viene frequente fra noi e portasi a Santa Maria Maddalena sul Po; soffermasi ad ogni paese, si trattiene nelle osterie, intavola discorsi politici, indaga, cerca relazioni, in una parola è emissario e spia; niente diverso dal padre, e oramai a tutti noto.

Giorni sono presentavansi all'ufficio di questo i. r. delegato cav. Reya de Castelletto un romagnuolo; voleva essere introdotto senza palesare all'usciere il proprio nome; negatogli l'accesso, disse: annunciate *Balmatto da Cento*. Appena annunciato, il cav. Reya, congedò sollecito i suoi interlocutori, e fece introdurre premurosamente il centese; il Reya è il centro delle mene austro-clericali che si esercitano contro il nazionale governo per conto dell'Austria nelle Romagne e negli ex-ducati.

Presentossi da circa dieci giorni a questo ufficio di polizia certo *Ardito Leopoldo*, sedicente ex-ufficiale napolitano, e trovasi tuttora qui alloggiato all'osteria *della Vedova*, mantenuto di tutto punto dalla polizia. L'*Ardito* ha l'età di 26 anni, dice avere servito per un sessennio nell'esercito borbonico e avervi ottenuto il grado di sottotenente; lamenta di essere stato aggregato all'esercito italiano col solo grado di sergente furiere, e di essere disertato per dispetto di questa degradazione. Non lo crediamo. Racconta di essere disertato dal deposito di Faenza nel 27 luglio p. p. e di essere stato assistito dai preti nella sua fuga. — « Una « carta di scorta da parroco in parroco (sono parole dell'Ardito) ci agevola la via; ogni parroco « provvede al nostro vitto e trasporto e per sicure « vie si raggiunge il confine al punto preciso in « cui si trovano i traghettanti. Con venti franchi « ho passato il fiume. »

È notorio che i preti lavorano a tutta forza per la emigrazione e per le diserzioni, e ci fa meraviglia come alcuni *intendenti* rilascino ai parroci romagnuoli passaporti per l'Austria. Qui vengono a stabilire i concerti e a fare anche la spia. Vi so dire che frequente è l'andirivieni di preti e frati attraverso il confine: le vostre autorità politiche dormicchiano.

Verso la fine di luglio capitò un mattino sulla sponda austriaca certo Don E. C. arciprete di Imola, in compagnia di un secolare, montato in carrozza propria. Dopo avere confabulato col commissario di polizia, si portò a Vallice al punto della nota isola, e dopo sette ore di penosa aspettazione (forse vi era qualche pericolo) approdò finalmente un battello, condotto da due mugnai, che traghettavano un nipote dell'arciprete refrattario, e altri due giovanotti. Passò la notte a S. Maria Maddalena sempre col commissario, e il giorno appresso venne a Rovigo ove ebbe conferenza con la polizia e con la delegazione, indi progredì sino alla *Mira* (dimora dell'Alpi) ove lasciò il nipote.

Di tutto ciò le autorità politiche ferraresi furono avvertite, ma al ritorno dell'arciprete si limitarono a domandargli il passaporto, e non gli fu torto un capello, nemmeno fu rovistato il suo bagaglio.

Continuerò, precisando altri fatti e altre persone: credo dovere di onesto cittadino segnalare le infamie di chi cospira contro il proprio paese.

Riceviamo dal Comitato Veneto centrale:

Onorevole Direttore del Giornale l'*Opinione*,

Raccomandiamo a V. S. la pubblicazione dell'unita *Cronaca veneta*, relativa ai mesi di giugno e luglio anno corr.

È una rivista storica che compendia le tribolazioni patite dalle nostre provincie nell'ultimo bimestre: l'arbitrio più odioso è la norma governativa del luogotenente imperiale Toggenburg.

Nelle cronache o riviste dei mesi successivi offriremo sinteticamente il quadro dello stato economico, politico e giudiziario di quelle sventurate nostre provincie, e faremo manifesta colla ragione dei fatti la impossibilità che un dominio illegittimo e dall'universale abborrito possa più a lungo durare su quella regione importantissima della nostra Italia.

Gradisca le attestazioni della nostra stima riconoscente.

Torino, 10 agosto 1861.

Il Comitato Veneto centrale.

CRONACA VENETA
(*giugno e luglio* 1861)

L'avvenimento di questi giorni più rilevante e più grave si fu la morte del conte Cavour. Tutta la popolazione ne sentì profonda impressione. Le manifestazioni ch'ebbero luogo in ogni provincia, in ogni città, in ogni borgata, più che dimostrazioni politiche furono, a propriamente dire, espressioni di un profondo e universale dolore. Le cerimonie funebri, il vestire a bruno, gli epitaffi, l'astenersi da ogni convegno che potesse avere il menomo aspetto di solazzo o di svagamento, non avvennero per programmi di comitati, per indettatura di una od altra influenza politica, non furono fatte allo scopo d'indispettire il potere, ma elevandosi in più serene regioni si manifestarono spontanee, equanimi, grandiose, senza punto addarsi cui potessero impermalire e spiacere.

Ma se le popolazioni venete non si preoccupavano guari delle polizie tedesche, queste per converso si preoccupavano e grandemente dei modi coi quali s'avrebbe manifestato questo pubblico e nazionale dolore. E già fino dalla mattina del 6 giugno, non appena giunto il telegramma della morte, se non anche prima, si spacciava per ogni dove a tutte le delegazioni e ai commissariati una circolare (1) della polizia generale di Venezia, la quale prevedendo ciò che infatti doveva accadere con moltissima insipienza e con la proverbiale mancanza di ogni pudore e di ogni riguardo, commetteva qualsiasi dimostrazione per la morte del conte di Cavour si avesse in ogni guisa ad impedire. Ma come sempre accade, gli avvenimenti furono più forti degli uomini; e malgrado tutte le precauzioni, si celebrarono le messe, si cantarono in coro le esequie, si litografarono e stamparono gli epitaffi, si vestì il bruno, e più di tutto, si sparse nell'aspetto, sul viso, nel contegno di tutti un velo di mestizia più significativo di ogni dimostrazione, e che per la sua stessa unanimità sfuggiva ad ogni sbirresca inquisizione. Gli arresti, le multe, le ammonizioni, le minaccie non fecero, come di solito, che rendere più solenne la dimostrazione, e più solennemente trasgredito il divieto.

Non appena s'era alquanto quetato questo pubblico corruccio, questa solenne compartecipazione al lutto nazionale, che si offerse altra occasione di mostrare con non minore unanimità la ripulsione al governo che ci opprime e ai suoi fautori. Pubblicasi da circa due anni in Verona un periodico col titolo *Giornale di Verona* compilato da certo Pietro Perego milanese, fatto cavaliere da Francesco Giuseppe d'Austria e da Francesco II di Napoli. Dal primo quale compilatore al quartiere generale dei bollettini dell'armata austriaca nel 1859, dal secondo per le continue e svergognate menzogne con cui raccontava e commentava la spedizione di Garibaldi nelle Due Sicilie.

Il Perego è un furbo ambidestro che sotto la celata di propugnare gli interessi austriaci propugna con molto più interesse gli affari propri. E però egli si fece a pubblicare nel suo giornale tutto ciò che poteva veramente interessare il pubblico italiano, lardellando poi le notizie con un profluvio di vituperii, i quali alla corta vista della polizia facevano passare le notizie liberali. La bandiera, come si suol dire, copriva la merce di contrabbando. E il pubblico non badando alla cornice, e sorpassando agli episodi, leggeva nel *Giornale di Verona* ciò che nessun'altra gazzetta della monarchia avrebbe osato pubblicare. Di tal modo le cose procedevano a gonfie vele per tutti: il Perego intascava danaro a iosa, e la censura che vedeva in ogni numero prodigato l'insulto a tutto ciò che torna caro agli italiani, diceva con la solita sua perspicacia: *Cotesto è un buon giornale!* Ma venne il giorno infine in cui la bile e il veleno del rettile soverchiò di tal modo ogni ragione di tolleranza o di noncuranza, che sembrò indegno di italiani e di patrioti di più oltre gittare lo sguardo su quel vituperato giornale. Gli associati risposero unanimi alla voce della pubblica opinione, e, sacrificando su tanta febbrile ansietà di notizie la propria impazienza, si accontentarono di avere le notizie di traforo, tarde o mutilate e disdissero concordemente l'associazione. Il municipio e la Camera di commercio di Verona non ressero all'impeto della pubblica riprovazione, e gli tolsero il sussidio che avevano già accordato alla *Gazzetta*, e continuato poi al *Giornale di Verona*.

Il Perego, visto imminente il fallimento della bottega, si volse a' suoi naturali protettori, e provocò un ordine da tutte le polizie del Veneto perchè si obbligassero gli antichi associati a continuare nell'associazione. Il cav. Toggenburg, smesso ogni pudore, ordinò fosse diramata, in istile birresco, una circolare ai vari commissari di polizia in cui s'inculcava la continuazione dell'associazione sotto le più gravi comminatorie. Chiamati tutti i padroni dei caffè, e letta loro la ingiunzione ufficiale, rinforzata dalla verbale eloquenza dei singoli commissarii, s'ebbero in risposta: non voler sprecar danaro in un giornale che nessuno dei loro avventori voleva più leggere. Furono loro ritirate le patenti, ma non si venne a capo di nulla. Tutti rimasero fidi al loro proposito dichiarando di appellarsi, come si appellarono al ministero ove queste violenze non avessero a cessare.

A Udine, ove sono parecchi caffettieri svizzeri, la polizia trovò più obbedienza; ma gli svizzeri sono fini calcolatori, e il giorno che vedranno diradarsi gli avventori daranno il buon servito al giornale.

A Padova vi fu uno che, sfidando la pubblica opinione e facendo eccezione all'unanimità de' colleghi, rinnovò l'associazione. Al primo giorno gli pervenne benevolo avviso di ravvedersi e di rifiutare il giornale; ma insistendo egli caparbiamente, al terzo o quarto di questo invito s'è rinnovato sotto forma di un grosso ciottolo, che non rispettando le invetriate del caffè, entrò per una via non battuta dagli altri avventori.

A Venezia, in altro caffè peccatore, si fece scoppiare un petardo, e un manrovescio toccò a certo Gavetti libraio, il quale aveva l'incarico dello spaccio del *Giornale di Verona*.

In una parola, malgrado l'affaccendarsi della polizia, malgrado si ritardi alla posta la dispensa di altri giornali, malgrado il *Giornale di Verona* venga spedito a tutti gli antichi associati e rimanga stagnante alla posta, esso viene irremissibilmente rifiutato.

« Questo solo fatto basti a mostrare a quali « passi si trovi l'Austria in queste provincie. Un « governo che presta mano a un Perego per si« mili bassezze, e lo protegge per essere protetto « a sua volta, è un governo condannato. »

Un fatto che non potè a meno di contristare in questi due mesi le nostre provincie si fu il ritorno di parecchi emigrati, i quali, malgrado sieno in numero limitatissimo, malgrado taluni in qualche parte giustificabili, pure bastarono a dare argomento ai giornali austriaci di parlare dell'impune e continuo ritorno degli emigrati veneti. Frattanto e di sotto mano e sempre per essere coerente a se stesso il governo giustificava quell'*impune* con una circolare la quale commetteva a tutti i commissari distrettuali e di polizia di sottomettere a rigoroso interrogatorio i reduci per cavarne tutte quelle maggiori informazioni possibili, e precipuamente in riguardo alle persone, ai mezzi, ai luoghi che avevano favorito la loro emigrazione, e che li avevano sostenuti e diretti fino al momento del loro ingaggio nell'esercito italiano. Ove le risposte all'interrogatorio non riuscissero soddisfacenti, si lasciava a commissarii di agire come loro sembrasse il migliore verso i malcapitati reduci.

Ma più ancora spiacevole e dolorosa riesce a queste nostre provincie la vista dei fuggiaschi dalla leva dell'Emilia e delle Romagne; i quali, parte per la insolitezza dell'obbligo, parte per le seduzioni dei tristi, parte per l'esempio dei primi che trovarono quivi con facilità pane e lavoro, vengono a seminare nel nostro popolo una miriade di menzogne le quali reputano necessarie a giustificare la brutta loro defezione, e che quantunque per la massima parte non credute, pure non possono a meno d'esercitare sul nostro popolo dannosa influenza. Il delegato di Rovigo nob. Reya De Castelletto come presidente della provincia finittima alle terre d'onde provengono cotesti refrattarii, chiamò a sè alcuni grossi possidenti e notori austriacanti, affinchè volessero nelle loro possessioni dare lavoro e ricetto ai fuggiaschi.

Fra quelli che aderirono a questo invito furono il nob. Angeli Domenico deputato centrale per la provincia del Polesine, Venezze Francesco podestà di Rovigo, il sig. Giro Giacomo possidente. Qui è a notarsi siccome talun sacerdote e talun graduato della guardia nazionale dei confini italiani prestino mano al passaggio dei fuggiaschi. I nomi di cotesti sleali furono già denunziati al Comitato Veneto perchè li segnalasse alla pubblica riprovazione.

Altra occasione di dimostrare i suoi sentimenti alla causa nazionale si presentò alla nostra popolazione nelle prediche festive che dal pergamo della basilica di S. Marco in Venezia teneva settimanalmente l'ab. Zinelli, canonico di detta patriarcale. Questi, innestando agli argomenti sacri politici commenti, fomentava le malvagie passioni, turbava le coscienze, falsava i fatti, e chiamava l'ira di Dio sugli autori e sui complici del gran misfatto pel quale s'avea spogliato il sommo pontefice delle sue provincie, e si tentava ogni mezzo per cacciarlo fino dalla città eterna e dal soglio di S. Pietro. L'uditorio, composto quasi per intero di povere femminette e di devoti dominicali, i quali

(1) *Questa e tutte le altre circolari citate in questo scritto furono pubblicate ne' giornali italiani ed esistono ad ogni richiesta presso il Comitato centrale Veneto residente in Torino.*

non assistono alla predica per sapere che vi si dica, ma per avervi assistito e santificata così con un'opera devota la domenica, stette da prima maravigliato a udire le strane novelle, poi si commosse a doloroso risentimento, e finalmente una domenica al prorompere delle solite invettive abbandonò il fazioso oratore e la profanata basilica.

Si fu in que' giorni che un'ignota mano colpiva di nottetempo il Zinelli d'una ceffata, la quale però non gli recò rilevante danno, ma solo la rottura delle lenti degli occhiali e una leggera contusione, immune l'occhio ed integra rimanendo la vista. Tale fatto gli servì di testo alla predica di domenica successiva; ma la descrizione del suo martirio non produsse guari l'effetto de' primi giorni sovra un pubblico più curioso che benevolo, e dai primi giorni in gran parte diradato.

Analogo avviso, dal quale rifugge a vero dire ogni temperanza civile, ma che venne provocato dallo spudorato contegno di taluno rarissimo austriacante, ebbe in Padova un certo Brambilla Francesco di Milano, il quale dopo la pace di Zurigo *optò* per la sudditanza austriaca, e ne fece inserire nei giornali di là e di qua del Mincio pubblica dichiarazione e si ridusse a soggiornare in Padova. Il giorno della morte di Cavour egli insultò il pubblico lutto aiutando nel loro spionaggio i cagnotti di polizia e conducendo per le vie più frequentate della città due sue figlie vestite dei colori più gai e affettanti una ilarità, che, malgrado fosse ridicola, fu per taluno provocazione e fomite di non tarda vendetta. E una sera mentre cotesta snaturata famiglia se ne tornava da un ritrovo di fuorusciti parmigiani e modenesi, in quella città ospitati e convenuti presso l'ex-governatore di Parma, conte Giulio Zileri, al Brambilla e alle figlie fu data tale ammonizione da ricordare loro che non sempre impunemente si offende il sentimento di un intiero popolo.

A fare evidente con quale avidità e accorgimento il nostro popolo colga le occasioni per dimostrare la sua ripulsione al governo, basti il citare la lotteria (tombola) estratta la sera 21 luglio nella piazza di S. Marco in Venezia.

Questo spettacolo è uno dei prediletti dal popolo minuto veneziano; e l'eleganza e il buon gusto con cui viene illuminata e parata a festa la piazza monumentale, la rendevano nei passati tempi lieto e affollato ritrovo anche della buona società. Ebbene, non diversamente dallo scorso anno si volle tentare eziandio in questo l'estrazione della lotteria, e l'amministrazione di pubblica beneficenza, nonchè incassare un guadagno, ebbe ad esborsare poco meno di 4,000 lire di spesa, e la piazza per tre quarti rimase deserta. Ora notisi che in tale affare il governo non vi ha parte affatto affatto, e, che il solo aspetto di festivo e di sollazzevole ritrovo oggi lo fece disertore. La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* nel fare la narrazione di quella serata non sapendo a qual santo votarsi, scrisse poche linee, in istile di egloga, sul contrasto della luce del gas col cupo azzurro del firmamento, e del chiarore della luna coll'increspata onda del mare.

A Firenze è indetta un'esposizione nazionale italiana pel settembre 1861. La Commissione centrale ricordò giustamente che Venezia e Roma sono terre italiane, ed inviò ad ambedue inviti a figurare a questa festa dell'industria, dell'agricoltura e delle belle arti italiane. Non sì tosto giungevano alle Camere di commercio, ed alle società industriali agrarie ed artistiche cotesti inviti, ed ecco la luogotenenza veneta diramare una delle solite circolari, di cui al certo non è parca, la quale maraviglia potersi neppur supporre che provincie sotto lo scettro dell'Austria possano prendere parte ad una conventicola, che sotto velo di giovare al miglior essere delle popolazioni, si valeva di quel mezzo a scopo sovversivo e rivoluzionario. I veneti però come hanno preso parte a tutte le lotte, a tutte le gioie e a tutti i dolori italiani, non mancheranno a questa festa, e come semplici privati invieranno qualche oggetto, non già per mostrare le condizioni del paese, ma per far atto di vita, e di presenza e di protesta contro la stolta proibizione.

In questi ultimi giorni ebbimo notizie della presentazione di una deputazione veneta al ministro Ricasoli. Udimmo le parole che riguardano Roma, quelle che riguardano la Venezia. Nè il tempo, nè le difficoltà ci faranno guari piegare. Vediamo da noi quante e quanto gravi sieno le seconde, nè improvvidamente, nè egoisticamente vorremmo abbreviato il primo. Alla parola pronunciata dal nostro Re in analoghe occasioni noi pure abbiamo giurato la nostra fede PERSEVERANDO.

Questa la nostra formola pel presente, come dovrà esserlo per tutti gli italiani anche nell'avvenire.

Dal Veneto 1° agosto 1861.

La stampa austriaca si mostra preoccupata per le disposizioni che prese il nostro governo relative ad un aumento della forza navale italiana. La *Triester Zeitung*, segnalando il contratto che venne conchiuso dal ministero con un celebre costruttore americano, e del quale abbiamo fatto cenno nel nostro numero d'ieri, non può celare la propria gelosia e si atteggia, con le seguenti parole, a consigliere del governo di Vienna:

.....È chiaro che l'Austria non deve lasciarsi sopraffare dal Piemonte.

Noi non abbiamo navigli nei cantieri, mentre che il Piemonte fa costruire in questo momento sette fregate ed una corvetta di primo ordine. Non abbiamo bisogno di provare che tutti codesti sforzi sono soltanto diretti contro di noi.

INTERNO

ELEZIONI POLITICHE

Esito del ballottaggio.

Savigliano. Avv. G. B. Canalis.
Martinengo. Cav. Francesco Cedrelli.

NOTIZIE VARIE

Viaggio dei RR. Principi. Si legge nella *Perseveranza* del 13 corrente:

« Alle ore 8 1/2 p. sono giunti felicemente a Monza i reali principi. Moltissimo popolo era accorso a festeggiarne l'arrivo, e furono ossequiati alla Villa Reale da S. E. conte Nigra, ministro della Casa Reale, dal governatore di Milano conte Pasolini, dal generale Pettiti e dalle autorità di Monza. »

Rettificazione. — La *Gazz. Ufficiale* fa osservare che nella nota circolare del presidente del Consiglio (V. *Opinione* 11 corrente) è stato per errore stampato 764 milioni in luogo di 714.

Belle arti. — *Esposizione di Firenze.* — La Commissione nominata dalla R. Accademia Albertina, col mandato di giudicare circa l'ammessione degli oggetti d'arte da inviarsi da questa provincia all'Esposizione in Firenze per cura del Comitato locale sedente presso la R. Camera d'agricoltura e commercio, rende noto che previa dichiarazione di consegna da farsi presso l'ufficio del prefato Comitato locale (via Alfieri, palazzo della R. Camera di commercio), le opere d'arte possono essere depositate nell'Accademia di Belle Arti (via della R. Accademia Albertina, n° 6) nel locale già usufruito dalla Società Promotrice, dove verranno ritirate, franche di porto, dalle ore 12 alle 4 pom., esclusi i giorni festivi, sino a tutto il dì 24 agosto inclusivamente.

Dalla segreteria dell'Accademia Albertina, li 8 agosto 1861.

Per la Commissione
BISCARRA.

Conferenze magistrali. Ci scrivono da Urbino 9 agosto:

« Anche in Urbino si sono aperte il 1° agosto le conferenze magistrali, sotto la direzione del sig. prof. Donini Pier Luigi da Torino e Tivano prof. Lazzarino da Carmagnola. Intervennero il viceispettore d'Urbino ed il rettore dell'università e le gentili signore della Commissione femminile, che vanta nel suo seno la contessa Staccioli Castracane.

« Lesse un forbito discorso d'apertura l'ispettore Romagnoli a cui rispose con calde e patriottiche parole il prof. Tivano. Tutti gli accorrenti furono edificati di tale funzione, e s'ha da sperare un buon risultato dai 60 e più maestri, e 50 e più maestre che frequentano questa scuola. »

Pubblica sicurezza. È stato pubblicato in Firenze un libretto sulla pubblica sicurezza, piccolo di mole (sono 29 facce), ma importantissimo per la materia, svolta con pacata discussione e con pieno conoscimento di causa. Esso è diviso in tre parti. Nella prima si discorre dell'antica polizia toscana, incominciando dal granduca Leopoldo I che (ottimo principe in tutto il resto) aveva una grande predilezione per le spie, le quali, lui regnante, ottenebrarono la Toscana, come le locuste d'Egitto; seguito, in ciò soltanto, dai suoi successori. Caduta la stirpe lorenese, cadde col plauso unversale anche la polizia odiatissima, a cui subentrarono i reali carabinieri, le cui incombenze politiche furono, poco stante, diviso con la guardia di pubblica sicurezza.

Nella seconda parte si ragiona del numero insufficiente delle guardie di Toscana.

Nella terza, delle imperfezioni della legge onde son governate non solo le guardie toscane, ma di tutto il regno, e qui trovammo considerazioni importantissime e sensatissime, da meritare la più seria attenzione de' governanti, trattandosi di cosa che altamente preme ad ogni ordine di cittadini. Ne facciano dunque pro i rettori dello stato, e vi studino sopra anche le guardie stesse; è segnatamente gli ufficiali a cui raccomandiamo la lettura di questo discorso, quanto breve, altrettanto succoso.

I colleghi di Chiavone secondo il *Monde*. Tra le amenità regalateci dai giornali clericali ci sembra meritare speciale osservazione un articolo del *Monde* nel quale si dice che tutti i difensori della patria ebbero in tutti i tempi dai tiranni il nome di *briganti*. Per verità il *Monde* comincia coll'attribuire alla sola rivoluzione questo brutto vizio di cangiare il significato delle parole, ma poi, trascinato dal suo entusiasmo per quell'eroico Chiavone, arriva fino a metterlo in compagnia di Leonida e dei Maccabei, i quali, se non c'inganniamo, non hanno combattuto mai la rivoluzione. Insomma per il *Monde* Leonida, i Maccabei, Guglielmo Tell, Lescure, Charrette, Bonchamps, Mina e Chiavone sono eroi del medesimo stampo. Peccato che il giornale clericale non abbia aggiunto alla onorevole compagnia Mammone e Fra Diavolo!

Pubblicazioni. — È stato pubblicato coi tipi di Giuseppe Favale e Comp. l'opera, già da noi annunziata — *Sulla potenza temporale del Papa*, del cav. *Carlo* BON-COMPAGNI.

È un vol. in-8° di XXX-332 pag.

NOTIZIE POLITICHE

Il marchese Caracciolo di Bella, inviato in missione straordinaria presso S. M. Don Pedro di Portogallo, è arrivato oggi, 13, a Lisbona.

Il generale Fanti è partito per Châlons.

Ci scrivono da Genova, 13:

« La protesta mazziniana contro la Francia per lo sgombero di Roma non incontrando favore, il signor Mazzini cerca ora un altro mezzo di far dello scalpore. Egli vuole promuovere una sottoscrizione, col titolo — *Il franco per Venezia*. Il franco vuol dire la lira: il partito calcola sopra un prodotto di mezzo milione. Quanto al resoconto, non vorremmo fosse come quello del signor Bertani, che voi avete mostrato come fosse preciso ed esatto, senza che nessuno potesse rispondervi. »

Scrivono da Parigi, 9 agosto, all'*Indépendance Belge*:

L'imperatore, come ce lo annuncia il *Moniteur*, ricevette ieri il signor Nigra, l'inviato straordinario, ministro plenipotenziario del Re d'Italia presso la corte di Francia. Non v'ebbe discorso officiale, ma il ricevimento nulla lasciò da desiderare. L'imperatore, circondato dagli ufficiali della sua casa, stese la mano al sig. Nigra, dicendogli che lo vedeva con piacere ritornato a Parigi nella sua nuova qualità. Quindi lo pregò di scrivere al Re come rimase commosso dall'accoglienza lusinghiera che il generale Fleury ricevette a Torino. Poi s'intrattenne degli affari d'Italia chiedendo notizie delle Romagne e di Napoli.

Il signor Nigra offerse informazioni che parvero completamente soddisfare all'imperatore. Terminò dicendo che tutto gli faceva sperare un pronto scioglimento delle difficoltà nuovamente insorte al mezzogiorno, ma che il governo la vincerebbe più facilmente se l'imperatore lo aiutasse un po' a Roma, vero focolare della reazione.

È naturale che la conversazione siasi fermata a questo punto, perchè aveva luogo in presenza degli ufficiali di S. M., ma è più che probabile che il gabinetto di Torino richiami quanto prima l'attenzione del governo francese sulla questione di Roma, che diremo più urgente. L'imperatore deve conoscere la legittimità degli sforzi del gabinetto italiano, ma secondo l'avviso di persone le meglio informate, trascorrerà ancora qualche tempo prima che la Francia si decida a formulare con la desiderabile energia un programma che risponda a questa massima emessa in un opuscolo officiale: « L'imperatore non abbandonerà il papa alla rivoluzione, nè sacrificherà l'Italia agl'interessi della Santa Sede. » Ma non sono lungi dal vero affermandovi che le cose sono abbastanza mature per giustificare le speranze che gli amici d'Italia non cessano di nutrire calcolando sull'alta ragione politica dell'imperatore, sulle sue simpatie per la causa italiana e sulla eloquenza delle circostanze.

Scrivono da Varsavia, 6 agosto, all'*Indépendance Belge*:

La situazione è sempre la stessa.

Da un canto il governo dopo aver inaugurato le sedute dei comitati del Consiglio di stato, lavora attivamente per metter in pratica altre riforme ed apparecchia la riorganizzazione dei diversi rami del pubblico servizio: dall'altro l'agitazione non diminuisce ma continua a manifestarsi soprattutto collo spargere voci inesatte e malevoli commenti sugli atti dell'autorità.

Di fresco si sparsero per la città numerose copie del rapporto di un prete di Mtawa, piccola città del governo di Plock. Il rapporto pubblicato dalla *Gazzetta di Slesia* e che, a quanto credo, fu effettivamente spedito all'arcivescovo di Varsavia, racconta che la chiesa di Mtawa sarebbe stata profanata, essendovi entrati degli ufficiali che avrebbero fatte oscene proposizioni alle donne. I soldati si sarebbero anche permessi oltraggi scandalosi all'imagine della Madre di Dio e del Salvatore. Un'intera popolazione vi sarebbe stata tenuta rinchiusa per tutta una notte ed il vicario sarebbe stato l'oggetto di speciali persecuzioni.

Questo racconto fu rettificato da' fogli del governo.

Risulta da un'inchiesta officiale che a Mtawa, come in parecchie altre città del regno, impunemente cantavansi nella chiesa inni proibiti dall'autorità, la quale nullameno lasciava fare per rispetto alla santità del luogo. Tutte le sere si riunivano in gran numero innanzi ad una statua della Vergine posta vicino al cimitero: illuminavano dirimpetto ad essa un trasparente con emblemi, come croci spezzate, cuori insanguinati, corone di spine, ecc. Il superiore d'un convento di riformati aveva proibito ai suoi monaci di prender parte alla dimostrazione ed era anche riuscito a distoglierví il popolo.

Per un giorno non si cantò, ma il 24 luglio si tornò da capo. All'autorità militare che intervenne nuovamente si promise di astenersi. Al 28 nuovo concorso innanzi alla statua, nuova illuminazione del trasparente.

Il cimitero fu allora occupato da un distaccamento di soldati; la folla invece di sciogliersi, si portò innanzi alla chiesa, che le venne aperta da un prete, sebbene l'ora fosse tarda.

La truppa non si mosse: ma quando i canti si prolungarono per molto tempo un ufficiale giudiziario che si trovava col distaccamento, indusse gli abitanti a rientrare nelle case loro.

Lo stesso sacerdote, il quale più tardi fu arrestato con tutti i riguardi dovuti al suo carattere, insistè perchè i soldati si ritirassero sin da prima nella loro caserma: incoraggiò il popolo alla resistenza e si deve a lui unicamente se la maggior parte della popolazione di Mtawa passò una volta nella chiesa.

Quanto agli insulti all'immagine della Vergine ed alle proposte oscene dirette alle dame, sono categoricamente smentite, perchè nessun soldato entrò nella chiesa.

Questa è la versione ufficiale, di cui nulla mi autorizza a sospettarne la verità.

La *Gazzetta di Breslavia* del 4 agosto riporta senza garantirle alcune dicerie, giusta le quali i contadini dei contorni, armati di mannaie e di falci, sarebbero entrati a Mtawa per vendicare la profanazione commessa ed avrebbero scacciato da questa città le due compagnie che vi si trovavano. Nulla si sa di simile combattimento, in cui i paesani avrebbero dovuto lottare contro una forza più considerevole di quello che si dice, perchè a Mtawa si trova un battaglione intero e non due compagnie.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Dalle frontiere della Polonia, 12 agosto.

Varsavia. La polizia, in una sua dichiarazione, smentisce che sia stato ucciso un uomo, mentre in realtà uno solo è stato ferito leggermente. Soggiunge che i replicati disordini hanno obbligato le autorità ad adottare misure di precauzione contro gli autori ed i partigiani degli stessi disordini. La nomina di Lambert sarebbe, a quanto pare, annullata e verrebbe surrogato da Kisseleff.

Napoli, 12 agosto.

A San Lupo, nella provincia di Benevento, vi fu un combattimento fra 200 briganti e le truppe regolari: dopo tre ore i briganti furono battuti e dispersi. Un distaccamento di truppe mosse da Calitri verso Ruo occupato dai briganti della banda di Crace. Sorpresi nei dintorni del bosco Manticchio, molti rimasero uccisi, altri furono feriti e prigionieri.

Marsiglia, 13 agosto.

Roma, 11. Il cardinale Antonelli ha espresso il suo dispiacere al generale Goyon, ammettendo la condizione di trattare direttamente con lui. La polizia ha fatto numerosi arresti.

Varsavia, 12 agosto.

La dimostrazione di chiudere le botteghe è stata proibita.

Francoforte, 12 agosto.

Nella Dieta fu emessa una dichiarazione per parte dei comitati, relativamente alla comunicazione danese, nella quale si espone non esistere alcuna ragione per proporre misure antecedentemente decretate.

Dai confini della Polonia, 13 agosto.

Varsavia. Il popolo irritato spera nel ristabilimento d'un governo nazionale.

Messina, 13 agosto.

Sono giunti tre battaglioni della guardia nazionale da Palermo a far visita a quella di Messina e furono accolti con entusiasmo tra i fiori e le grida di viva Palermo, viva il Re, viva l'Italia, ai quali rispondevano viva Messina. La loro tenuta e le manovre erano completamente da militari. Il luogotenente del Re è tuttora in Messina ed è acclamato ovunque si presenta.

Ragusa, 13 agosto.

I montenegrini rubarono agli abitanti di Spitza una mandra di trenta capi ed uccisero, domenica, quindici turchi che scortavano un convoglio di viveri a Scutari. Nella scorsa notte gl'insorti in Suttorina arrestarono una pattuglia austriaca.

Borsa di Parigi

		Agosto 12	Agosto 13
Fondi francesi	3 0/0	68 35	68 55
Id. id.	4 1/2 0/0	98 20	98 00
Consolidati inglesi	3 0/0	90 5/8	90 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	72 25	72 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		725	740
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		366	366
Id. Id. Lomb.-Venete		535	535
Id. Id. Romane		228	230
Id. Id. Austriache		501	507

Parigi, 13 agosto.

La cerimonia per l'inaugurazione del baluardo Malesherbes è cominciata. La folla è immensa ed il tempo magnifico. Il prefetto Haussmann reciterà un discorso.

Il *Pays* crede che l'imperatore pronuncierà alcune parole.

L'imperatore parte domattina per Châlons.

BORSA DI TORINO

13 *agosto* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 marzo	G. p. d. B.	73 50	— —
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt. .	72 15	72 25 31 ag.
Prestito 1861 1/10	Matt. .	72 —	71 85 all'em.
» 2/10	Matt. .	— —	72 20 30 7.bre
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 lug.	G. p. d. B.	1298	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1/8	212 1/2
Franc.s.M.	213 1/8	212 1/2
Lione .	99 80	99 »
Londra	25 32 1/2	25 07 1/2
Parigi .	99 90	99 »
Torino sconto	6 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 65
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	5 »	0/0
Id. Carlo X .	4 »	»
Id. nuovi .	» »	»

G. ROMBALDO, *Gerente*.

SI DOMANDA un socio che possa disporre da 8 a 10m. franchi per un affare utilissimo e di grande smercio (d'origine estera) e nel quale potrebbe prendere parte attiva o essere soltanto accomanditario. Si assicura il 40 p. 00 di profitto, ed il socio avrebbe sempre in mano una garanzia dell'13 di più del valore sborsato. Dirigersi franco a W. W., bureau de l'Hôtel de la Grande Bretagne, via di Po, Torino.

ISTITUTO
D'EDUCAZIONE FEMMINILE BONAVIA
in Lugano (Svizzera)

L'istituto è aperto da parecchi anni in questa città, parte la più amena del Cantone Ticino, nel soppresso monastero di S. Caterina, locale opportunissimo con giardini spaziosi ed in assai favorevole ubicazione.

L'educazione attenendosi al regime di ben ordinata famiglia e basata a principii di soda morale, tende a coltivare la mente ed il cuor delle giovinette ed a favorire in pari tempo il loro migliore sviluppo fisico, onde abbiano a riuscire buone madri.

L'insegnamento abbraccia i rami d'una istruzione superiore, e si estende inoltre alle lingue straniere, al disegno, alla musica ed al ballo.

Professori ed Istitutrici sono superiormente approvati.

La pensione è di fr. 370 annui, compresa l'istruzione obbligatoria.

Gli attestati di soddisfazione ottenuti sin qui sono d'incoraggiamento ad annunziare anche all'estero questo crescente istituto.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta

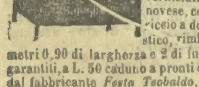
Giuseppina Bonavia direttrice.

MILANO.
ALBERGO MARINO
CARLO GUZZI ***Conduttore***

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

ALLEMANO GIUSEPPE

Meccanico in ***Geodesia fisica*** e ***Matematica*** ha trasferto il suo negozio e laboratorio in piazza Carlo Emanuele II già Carlina, isolato del Regio Albergo di virtù, angolo della via del Soccorso, Torino.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli espedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

NUOVA CARTA D'ITALIA *per il* 1861

8ª edizione corretta sopra le migliori dello Stato Maggiore, con tutti i porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, le strade ferrate costrutte e progettate. Essa è lunga centim. 64, larga 48. Prezzo cent. 60 caduna copia contro vaglia postale. Chi invia un vaglia di L. 2 ne riceve 4 copie franche di porto per tutta Italia.

Indirizzare le lettere ed i vaglia al sig. Durand Pietro, libraio in via Po, n. 19, Torino.

CARTA METALLICA
contro l'umidità

Parigi, casa Massière, rue St-Martin, 220.

Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle alcove, essa preserva dalle cimici.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all'estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constata nel suo rapporto che « La carta idrofuga del sig. *E. Massière*, « fabbricante di stagno in foglie a Parigi, ha avuto un pieno successo, specialmente laddove le foglie di stagno « puro, detto *carta di piombo*, non avevano potuto resistere. » Ed è raccomandato come essendo « un palliativo « da adoperarsi per combattere l'umidità ed il salnitro. »

Questa carta metallica si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metri di superficie, al prezzo di 6 fr. al rotolo.

FOGLIE DI STAGNO PURO per cioccolattieri, confettieri, thè, commestibili, e generalmente per involgere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il chilo, ed il foglio, 40 cent.

FOGLIE DI DOUBLÉ DI STAGNO, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopraturatura dei vini spumanti, limonate gazose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, boccette, ecc.: al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

SCAGLIE DI STAGNO MASSICCIO brunito, colorito e lavorato, specialittà per la profumeria: al foglietto, 20 centesimi.

SCAGLIE DI RAME per fabbricanti di bottoni, fioristi, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc.: foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich-Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la Vitalina Steck.**— La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale,** 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo,** *Torino, via dell'Ospedale*, 5.

IL MIGLIORE ***depurativo*** è il **Siroppo** del Bar. **Larrey** senza mercurio. **Rob** vegetale di un'azione radicale reale nelle malattie le più inveterate. Prezzo 10 fr. Parigi, *Lechelle*, rue Lamartine, 35. — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia.

VINI E LIQUORI
presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY . . .	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal . .	» 5
Id. Fleur de Sillery . .	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE .	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX .	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN . . .	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso . . .	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 1 50 e 3 »
CURAÇAO francese . . il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 12 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . . litro	» 8 50
Id. Id. id. 12 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 12 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto . . .	» 3 »
SALSE INGLESI	» 2 50

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

СѢВЕРНОЕ МАСЛО
RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo 20 fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Holtz, 23, boulevart Sébastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna* Veratti: *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi e

---

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sci oppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire,** e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.**— Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD
onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (*Spedizione in provincia*).

SCUOLA TECNICA DI COMMERCIO
E CONVITTO ANNESSO
in Torino, piazza Bodoni, n. 20.

Col 6 del prossimo ottobre si riaprirà regolarmente questa Scuola, la sola in Italia che abbia per iscopo unico di istruire e preparare i giovani a qualsivoglia professione commerciale ed industriale mediante un'educazione ed una coltura affatto speciale, corrispondente non meno alla civiltà dei tempi che alle svariate esigenze del commercio e dell'industria.

L'insegnamento impartito da valenti professori comprende le quattro lingue principali moderne, il diritto commerciale, l'economia politica e statistica, la geografia e storia, le scienze naturali, la mercinomia, tutta la contabilità commerciale, la calligrafia, la geometria elementare ed il disegno lineare, in fine tutte le scienze che formano insieme il gran commerciante.

La scuola tecnica di commercio offre le guarentigie le più sicure a chi vuol imparare a perfezione le lingue estere che sono insegnate anche indipendentemente dalle altre materie.

Il programma della Scuola si distribuisce a chiunque ne faccia richiesta. Il programma particolareggiato d'insegnamento è esposto nel locale della Scuola.

Il Direttore Aug. Heer, Prof.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stessa, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.– Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

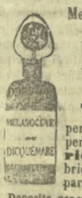
CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier;*** l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri,** ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del MANTOVANI, di Venezia
GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cardone.